Etica civile, sostenibilità e generazioni

Dato l'attuale livello di sfruttamento delle risorse ambientali, la questione della giustizia tra le generazioni è strettamente legata alla questione della loro sostenibilità. Le nostre società sono chiamate a progettare il proprio futuro in modo da prevedere e praticare in concreto modalità diverse di sviluppo economico, sociale, ambientale

■ **Matteo Mascia**
Coordinatore Progetto Etica e Politiche Ambientali, Fondazione Lanza

Etica civile

«La nostra società sembra oggi affetta da una malattia che Marcel Gauchet chiama "patologia della non appartenenza". Ogni individuo esige tutto dalla società, ma non sente di doversi impegnare in modo concreto in essa. Cosí lo spazio pubblico oggi non è altro che un grande centro di raccolta di lamentele private, disarticolate e senza filtro». Con queste parole Cristina de la Cruz Ayuso, docente di Filosofia politica presso l'Università di Deusto (Bilbao) ha chiuso il suo intervento al secondo Forum di Etica Civile (Milano, aprile 2017).

La realtà che ci appare davanti agli occhi è quella di un progressivo degrado della qualità della convivenza civile nel nostro Paese. Degrado che sembra piú forte e diffuso in questi ultimi anni dove aumentato ancora di piú il livello di diffidenza nei confronti dell'altro, del diverso, cosí come la disponibilità al confronto e alla cura del bene comune. Il tentativo di smantellare le iniziative e le buone pratiche di integrazione insieme con la criminalizzazione di quanti operano per l'accoglienza, la solitudine in cui versano le persone piú fragili e vulnerabili, il permanere di fenomeni estesi di corruzione, le condizioni di sfruttamento di lavoratori e le lavoratrici in molte aree del Paese, la presenza di una diffusa e poco consapevole cultura dello scarto e il malcostume nei confronti dei beni comuni.

Nonostante gli evidenti problemi della situazione politica e sociale, la realtà evidenzia anche una società civile ricca di energie e di esperienze positive, capaci di tradursi, non solo a livello locale, in buone pratiche di solidarietà, di giustizia e di promozione del bene comune. Fuori dai riflettori della comunicazione *mainstreaming* vi è una parte attiva della società che ricerca con coraggio, intelligenza, creatività, perseveranza modalità di intervento innovative non fine a sé stesse, ma finalizzate alla creazione di una rinnovata coesione sociale, di una riduzione del consumo di natura e dell'inquinamento, capaci di generare nuovo valore economico.

In un frangente storico dove sembrano dominare individualismi e frammenta-

zione, la ricerca e l'azione di molti per costruire la buona convivenza nelle nostre città/comunità sono la base per promuovere rinnovate forme di cittadinanza responsabile ed ecologica per le quali l'essere cittadini protagonisti significa essere attori chiamati a svolgere un ruolo attivo nel sostenere e promuovere i cambiamenti necessari per accompagnare le nostre società verso una ritrovata umanità, precondizione per la realizzazione del bene comune.

Questioni che oggi sempre di piú chiedono di essere lette e affrontate in una prospettiva spazio-temporale che non è piú quella del singolo Stato Nazione e/o della generazione presente. Come ci ricorda papa Francesco, «la nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche internazionali cosí come la crisi climatico ambientale hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi» (LS 159).

Il rapporto tra le generazioni è una sfida centrale per la vita assieme in questo tempo di crisi socio-ambientale che crea crescente ingiustizia sociale e un insostenibile consumo di natura

Il rapporto tra le generazioni rappresenta, dunque, una sfida centrale per la vita assieme in questo nostro tempo caratterizzato dalla crisi socio-ambientale che crea contemporaneamente crescente ingiustizia sociale e un insostenibile consumo di natura. Tale situazione, come sappiamo inedita per la storia umana, ha trasformato quella tensione che sempre caratterizza i ricambi generazionali, in una vera e propria frattura tra le generazioni caratterizzata dal fatto che per i giovani di oggi, e ancor di piú per quelli di domani, il futuro si presenta peggiore o comunque piú problematico del presente in molti àmbiti, si pensi all'ambiente, al lavoro, alla previdenza (almeno nel nostro Paese, in Europa e nei Paesi di vecchia industrializzazione).

Generazioni e sostenibilità

Emblematica a questo proposito la famosa affermazione di Greta Thumberg, la sedicenne svedese che con il suo impegno ha richiamato l'attenzione dei giovani sulla questione del riscaldamento globale: «Dite di amare i vostri figli piú di ogni cosa, invece state rubando loro il futuro».

Un concetto forte che ritroviamo piú volte anche nell'enciclica di papa Francesco, come quando scrive del pericolo di noi adulti "nel mondo post moderno" di essere profondamente individualisti e questa ricerca egoistica della soddisfazione immediata è alla base della difficoltà di riconoscere l'altro e della crisi dei legami familiari e sociali: «Molte volte si è di fronte a un consumo eccessivo e miope dei genitori che danneggia i figli, che trovano sempre piú difficoltà ad acquistare una casa propria e a fondare una famiglia. Inoltre, questa incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata alla nostra incapacità di ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo» (LS n. 162).

E ancora «Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo

insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze» (LS n. 161).

A dare evidenza e concretezza a tale situazione è, tra gli altri, l'indicatore dell'*Earth Overshoot Day* che segnala il giorno in cui la domanda di natura dell'umanità supera quanto la Terra è in grado di rigenerare in un intero anno. In modo semplice ed efficace questo indicatore comunica l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo economico e sociale che non rispetta i limiti naturali del pianeta Terra e, anno dopo anno, consuma con sempre maggior anticipo i beni e i servizi che la natura mette a disposizione in modo diretto e indiretto e che di conseguenza sta progressivamente dilapidando il capitale naturale. Se nel 1971 il giorno del sorpasso è stato il 21 dicembre, vent'anni dopo nel 1991 questo è avvenuto l'11 di ottobre e nel 2019 tale limite è stato raggiunto il 29 luglio. L'umanità, dunque, sta usando la natura a un ritmo 1,7 volte superiore rispetto alla capacità di rigenerazione degli ecosistemi, a questo ritmo servirebbero 1,7 pianeti Terra per soddisfare l'attuale fabbisogno di risorse naturali. Questo significa molto concretamente che dal giorno del sorpasso le attività produttive e i consumi sono andati a intaccare le riserve future di capitale naturale (mari, fiumi, laghi, foreste, fauna, flora, territorio, ma anche i prodotti della natura: agricoltura, caccia, pesca), e che nel 2020 si avranno a disposizione meno foreste, terre fertili, stock ittici …, e piú inquinamento, rifiuti e, in generale, una minore qualità della vita.

L'umanità sta usando la natura a un ritmo 1,7 volte superiore rispetto alla capacità di rigenerazione degli ecosistemi: servirebbero altri 1,7 pianei Terra per soddisfare l'attuale fabbisogno di risorse naturali

In questa stessa direzione si muove anche lo studio sui "confini planetari" che analizza l'impatto dei modelli globali di produzione e consumo nei confronti del sistema terra suddiviso in 9 sottosistemi, in 4 dei quali - cambiamento climatico, integrità della biosfera, ciclo dell'azoto, uso del suolo - tali confini sarebbero già stati oltrepassati con il rischio di provocare cambiamenti irreversibili nell'ecosistema terra le cui conseguenze per i sistemi biofisici e sociali sono ancora incerte.

Dato, dunque, l'attuale livello di sfruttamento delle risorse ambientali, la questione della giustizia tra le generazioni è strettamente legata alla questione della loro sostenibilità. Sostenibilità significa che le nostre società sono chiamate a progettare il proprio futuro in modo da prevedere, anticipare, innovare, costruire e praticare concretamente modalità diverse di sviluppo attraverso un'azione integrata delle tre principali dimensioni che ne determinano l'evoluzione: quella economica, come capacità di garantire redditi, profitto e lavoro; quella sociale, come capacità di rimuovere le disuguaglianze, promuovere coesione sociale e migliorare la qualità della vita; quella ambientale, come capacità di mantenere la qualità e la riproducibilità delle risorse naturali e di arricchire e valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale.

Nel suo progressivo affermarsi a livello scientifico-culturale e politico-economi-

co, l'approccio della sostenibilità ha svolto due funzioni fondamentali. Innanzitutto, ha contribuito e contribuisce attraverso una sempre piú puntuale ricerca scientifica interdisciplinare a misurare la profondità dell'intervento umano sulla natura per comprendere fino a che punto è ancora possibile intervenire sulla struttura ecosistemica senza intaccare irreparabilmente i fondamentali sistemi naturali che costituiscono la premessa indispensabile al mantenimento e allo sviluppo della vita.

La riflessione sullo sviluppo sostenibile e la sua traduzione nella dimensione politica, economica e sociale, rappresenta l'orizzonte piú avanzato di un possibile percorso comune tra i giovani e gli adulti in prospettiva intergenerazionale

In secondo luogo, ha promosso e orientato l'elaborazione di norme giuridiche, politiche, programmi, applicazioni tecnologiche (a livello locale, nazionale, europeo e internazionale) che consentono di progettare e praticare modalità di sviluppo differenti, orientate a promuovere un approccio integrato alle diverse dimensioni prima richiamate che determinano l'evoluzione e il progresso delle società umane. È questa la prospettiva dell'Agenda 2030 dell'ONU con i relativi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, sottoscritti da 190 Stati, che propone una visione integrata dei problemi e delle soluzioni da attuare per promuovere una società sostenibile, che richiede di ripensare in profondità le relazioni con l'ambiente naturale e le sue risorse, da cui dipende l'intero corredo dei diritti umani sia a livello intragenerazionale sia intergenerazionale.

La riflessione sullo sviluppo sostenibile e la sua traduzione nella dimensione politica, economica e sociale, pur con tutte le contraddizioni legate alle diverse interpretazioni e alla frammentarietà della sua attuazione, rappresenta comunque in questo momento l'orizzonte piú avanzato di un possibile percorso comune tra i giovani e gli adulti in una prospettiva intergenerazionale.

La questione della terra

Certo per la transizione verso una società sostenibile, come ci ammonisce papa Francesco «Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro. Semplicemente si tratta di ridefinire il progresso» (LS n. 194). Costruire un vero progresso integrale in grado di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono oggi, lasciando in eredità alle future generazioni un ambiente migliore, richiede di innescare processi di reale cambiamento in grado di generare prima di tutto una rinnovata etica civile, intesa quale base comune di quella cultura civica che dà senso e significato all'appartenenza a una comunità e che si esprime in quell'insieme di valori, atteggiamenti, ideali di corresponsabilità sociale e di collaborazione che guidano l'agire delle persone per la realizzazione del bene comune.

In questo percorso la ricerca di un diverso rapporto con la terra rappresenta un àmbito centrale e strategico. La terra è per sua natura finalizzata alla vita delle future generazioni, ma in quanto risorsa scarsa e non rinnovabile ha bisogno di essere protetta, curata e conservata. In questa direzione si muovono moltissime iniziative della società civile nelle sue diverse articolazioni, città e istituzioni locali come uni-

versità e scuole, imprese *profit* e *non profit*, associazioni e enti del Terzo Settore, alcune delle quali richiamate e approfondite in altri contributi di questa pubblicazione.

Nel contesto urbano, in particolare, la riscoperta della centralità della terra è un fenomeno in crescita come conseguenza dello sviluppo di un'agricoltura multifunzionale con una forte vocazione turistica e sociale, di politiche di potenziamento del verde quali infrastrutture indispensabili per la mitigazione e l'adattamento alla crisi climatica, dello sviluppo degli orti urbani quale pratica che favorisce un'alimentazione piú sana. L'agricoltura urbana assume cosí diversi e molteplici significati a forte valenza ambientale, sociale ed economica: favorisce l'adozione di stili di vita piú attenti nel ridurre gli sprechi e i consumi inutili; ricerca l'incontro e lo scambio con i produttori ricreando relazioni di fiducia; stimola lo sviluppo di nuovi saperi per poter esercitare un controllo sui prodotti acquistati; diventa luogo di socializzazione e di riavvicinamento alla natura, di riscoperta di valori culturali e di rivalutazione del lavoro manuale.

Molte di queste diverse esperienze e buone pratiche presenti in tutta Italia hanno un'indubbia dimensione civica ed etica e sono l'espressione concreta e viva dei valori che fondano il vivere insieme. Esse offrono un contributo importante, seppur in modi differenziati, nell'azione di riconnettere le persone e le comunità urbane al rapporto con la terra e i suoi frutti e piú in generale al funzionamento dei sistemi agricoli e forestali da cui dipendono una migliore qualità della vita e, molto spesso, la stessa sopravvivenza delle persone di oggi e soprattutto di domani.

Serve una nuova solidarietà tra le età, tra giovani e anziani, la stessa che c'era prima dell'era industriale, quando la trasmissione della conoscenza avveniva tra le generazioni

Una visione comune all'interno del quale è indispensabile e necessario costruire e rafforzare percorsi di dialogo e collaborazione tra le diverse generazioni, una sorta di alleanza intergenerazionale per la cura della terra. È quanto afferma anche Vandana Shiva in una intervista a Repubblica: «Per salvare il pianeta serve un'alleanza tra la generazione di Greta e noi adulti. I giovani si sono accorti che gli adulti hanno fallito. Ma non hanno l'esperienza per riparare i danni compiuti, e sarebbe un errore pensare che una sedicenne possa riuscirci. Serve dunque una nuova solidarietà tra le età, tra giovani e anziani, la stessa che c'era prima dell'era industriale, quando la trasmissione della conoscenza avveniva tra le generazioni. Una cosa è individuare un'emergenza, un'altra trovare la via per uscirne, che richiede invece l'apporto di tutti».

Si tratta di una sfida prima di tutto etica e culturale, che risponde alla domanda: che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? (LS n. 160). Interrogativo che assume un orientamento generale, relativamente a quali valori devono guidare e accompagnare il nostro agire.

In questa prospettiva si muove il *Terzo Forum di etica civile* che si svolgerà a Firenze il 16 e 17 novembre 2019 con il quale, a partire dal processo preparatorio, si è inteso costruire percorsi che vadano nella direzione di favorire un'interazione tra le generazioni, per promuovere un'alleanza, o piú semplicemente un patto, tra i giovani (con il loro sguardo al futuro) e gli adulti (portatori di conoscenza ed espe-

rienza) affinchè ogni generazione possa partecipare attivamente alla vita sociale, politica, economica contribuendo a costruire un presente giusto per tutti.

Matteo Mascia
Coordinatore Progetto Etica e Politiche Ambientali, Fondazione Lanza

Bibliografia di approfondimento

- Fondazione Lanza (a cura), *Etica civile. Una proposta*, Edizioni Messaggero, Padova 2013.
- E. Giovannini, *L'utopia sostenibile*, Laterza, Bari-Roma 2018.
- J. Rockström *et al.*, *Planetary Boundaries: Exploring the Safe Operating Space for Humanity*, 2009.
- M. Mascia (a cura), *L'agire ecologico. Motivazioni, politiche e pratiche per la sostenibilità*, Proget, Padova 2018.
- M. Mascia, *L'impronta ecologica: misurare lo sviluppo sostenibile*, in "*Aggiornamenti Sociali*", 4/2018.
- Papa Francesco, *Laudato Si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, Città del Vaticano 2015.
- Vandana Shiva, Intervista su *Repubblica*, 24 maggio 2019.
- www.forumeticacivile.com.
- www.unric.org/it/agenda-2030.

Etica civile, sostenibilità e generazioni

Il rapporto tra le generazioni rappresenta una sfida centrale per la vita assieme in questo nostro tempo caratterizzato dalla crisi socio-ambientale che crea contemporaneamente crescente ingiustizia sociale e un insostenibile consumo di natura. Tale situazione ha trasformato quella tensione, che sempre caratterizza i ricambi generazionali, in una vera e propria frattura tra le generazioni, caratterizzata dal fatto che per i giovani di oggi, e ancor di piú per quelli di domani, il futuro si presenta peggiore o comunque piú problematico del presente in molti àmbiti, si pensi all'ambiente, al lavoro, alla previdenza.
Agenda 2030 dell'ONU, con i relativi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, sottoscritti da 190 Stati, propone una visione integrata dei problemi e delle soluzioni da attuare per promuovere una società sostenibile, che richiede di ripensare in profondità le relazioni con l'ambiente naturale e le sue risorse, da cui dipende l'intero corredo dei diritti umani sia a livello intragenerazionale sia intergenerazionale.
La riflessione sullo sviluppo sostenibile e la sua traduzione nella dimensione politica, economica e sociale rappresenta in questo momento l'orizzonte piú avanzato di un possibile percorso comune tra i giovani e gli adulti in una prospettiva intergenerazionale.